**Con lo sguardo ad aprile: due appuntamenti**

Con la speranza che la situazione sanitaria migliori, si ricordano i seguenti appuntamenti: weekend di spiritualità a Villa Immacolata, sabato 18 e 19 aprile; incontro dei dirigenti scolastici con il vescovo Claudio, giovedì 14 maggio, ore 18.30.

**TERRA SANTA / Là dove storia e archeologia rassicurano il credente**

# Una forte occasione di crescita spirituale

Patrizio Zanella

Quando sono la storia e l'archeologia a parlare della fede… è tutto un altro impatto. È l'esperienza che ha provato a fare un gruppo di docenti di religione della Diocesi di Padova soggiornando per alcuni giorni in Israele, in modo particolare nei luoghi più cari e significativi alla cristianità. Il periodo è coinciso con gli ultimi giorni di febbraio in concomitanza allo svilupparsi del Covid-19. Ciò ha contribuito inevitabilmente ad accorciare anzitempo la durata del viaggio. Il vissuto tuttavia ha offerto non pochi spunti di riflessione. Il contatto diretto con i luoghi santi, le letture del Vangelo sul posto hanno tramutano il pellegrinaggio in una occasione di crescita spirituale.

Nazareth, Nablus, Jenin, Cafarnao, il lago di Tiberiade, Betlemme, Magdala, le grotte di Qumran, Gerico, il mar Morto, Cana, Gerusalemme… e altri posti sono i luoghi visitati dai padovani guidati da don Nicola Tonello, assistente spirituale del seminario maggiore, don Lorenzo Celi, direttore dell'Ufficio scuola, e don Andrea Miola. È indubitabile il valore e l'importanza che assume per un credente, muoversi e camminare nello spazio geografico là dove tutto ha avuto inizio.

Si è visto, ad esempio, come la basilica dell'Annunciazione a Nazareth accolga e gestisca ogni giorno migliaia di turisti e devoti. Qui si sta tentando con successo di rilanciare la devozione a san Giuseppe. Ogni martedì sera si tiene una solenne processione in suo nome con la recita del rosario. In quella che ai tempi di Gesù era la Samaria, una chiesa greco-ortodossa oggi custodisce a Sicar il pozzo dove secondo la tradizione Gesù parlò con la donna al pozzo *(Gv 4,1-30)*.

A Gerusalemme il Santo Sepolcro, d'epoca bizantina con miriadi di rifacimenti successivi, attira ogni giorno migliaia di credenti. Cristiani, cattolici, protestanti, ortodossi, siriani, greci, melkiti, malabaresi, armeni, abissini, copti, turisti vari, ben pigiati uno dietro l'altro attendono il loro turno per la visita. E così si è fatto. La gazzarra la sopportava lo stesso Gesù, quando le folle si calpestavano l'un l'altro per poterlo toccare *(Lc 12,1)* e lo pressavano da ogni parte. Com'è noto le diverse confessioni si contendono il tempo e lo spazio di questo luogo e guai a sforare altrimenti sono guai. Ne sanno qualcosa i Frati minori che da oltre 800 anni sono i custodi ufficiali di molte chiese care a tutta la cristianità. Ferreo e meticoloso (com'è giusto che sia) l'accesso al Muro del pianto, il "Vaticano" ebraico dove pulsa il cuore di una fede quadrimillenaria. La spianata delle Moschee, luogo sacro all'Islam, è accessibile ai turisti solo al mattino e qualche ora nel primo pomeriggio.

Ma della Terra Santa non può essere misconosciuto il contrasto permanente fra palestinesi e israeliani. Se i primi non hanno smesso di sognare l'indipendenza e si sono adattati alla realtà e alla necessità di vivere nel frattempo nel migliore dei modi possibili, i secondi (i cosiddetti «coloni») spesso con motivazioni politico-religiose, non intendono rinunciare alla Cisgiordania dove doveva sorgere lo Stato Palestinese. Abbiamo attraversato i varchi che li tengono divisi percependo quanto sia difficile prevedere un riavvicinamento fra le parti. Nonostante tutto in Terra Santa vale la pena di andarci. Almeno una volta nella vita.

**Terra Santa / La testimonianza di una docente**

# I nostri piedi sulle orme di Gesù

Claudia Zani

Non è facile esprimere in poche parole il caleidoscopio di emozioni, riflessioni interiori, incontri, condivisione di esperienze, squarci che si sono aperti sul viaggio-studio in Terra Santa. Il pellegrinaggio ha risvegliato in me echi lontani della mia fede, i luoghi santi hanno come arato le zolle indurite dalla quotidianità e come acqua limpida hanno irrigato i terreni a tratti disseccati dall'abitudine. L'itinerario è stato vissuto come un cercare di mettere in qualche modo i piedi sulle orme del Maestro, ricercarne le tracce, coglierle, contemplare gli stessi monti, gli stessi paesaggi che i suoi occhi avevano visto, immaginare la sua vita e, contemporaneamente, come uno stimolo a capire come questa sequela si possa incarnare oggi nella mia vita e nella storia, nel mio lavoro di docente.

A Nazareth, mi ha colpito la predilezione della scelta di Dio per i luoghi e le persone semplici e povere, perché l'incarnazione del Figlio di Dio che ha rivoluzionato la storia è avvenuta in un luogo piccolo, provinciale, in una famiglia povera, con un lavoro umile. Gesù avrebbe potuto scegliere di nascere a Gerusalemme! E invece sceglie un piccolo e povero paese, lontano dalla capitale e dal tempio. Osservando le grotte nelle quali la gente del luogo abitava duemila anni fa, si tocca con mano che Gesù viveva da povero, come tanti ce ne sono oggi, vicini e lontani da noi. Qui ho colto la straordinarietà dell'ordinario, la bellezza di una vita semplice, leale, onesta, dove parole, gesti e pensiero sono in piena coerenza e armonia. Quanto affascinante e ardua è questa coerenza!

Sul monte Tabor ho colto la luce che allontana le paure, la bellezza della Manifestazione, la chiarezza della signoria di Dio anche sul tempo. Mosè ed Elia, il passato, che si incontrano con Gesù, il presente, per parlare dell'esodo prossimo, il futuro. Gesù prepara così i suoi discepoli più cari all'esperienza terribile del vederlo sconfitto, imprigionato, ucciso. E mostra la sua luce per dar loro la forza di superare la prova. Ci mostra così la strada, ci svela che la forza si attinge nella sua vicinanza, nel silenzio della preghiera, per tornare poi nel mondo e vivere con più solidità e coerenza la nostra vita.

Sul lago di Tiberiade, il monte delle Beatitudini, è il luogo dell'annuncio della nuova umanità del Regno, il meraviglioso capovolgimento dei valori del mondo: beati i miti, beato chi opera per la giustizia, gli operatori di pace, i poveri... Qui Gesù ci confida le sue predilezioni, ci affida la sua idea del Regno sulla terra, qui annuncia la sua santa utopia, «i grandi sogni diurni del Vangelo», come diceva Tonino Bello.

A Gerusalemme, città ieri e oggi sede di scontri e conflitti, dove siamo stati solo per poche e intense ore, c'è stata l'emozione dell'essere nel luogo dove si è combattuta la battaglia più decisiva di sempre, dove è avvenuta la sconfitta della nostra paura più grande, la vittoria definitiva sul male e sulla morte, l'evento che ha cambiato la sorte dell'umanità, che ha creato nella storia una cesura tra il prima e dopo, questo evento straordinario definito "stoltezza" da chi non crede.

Abbiamo approfondito le origini storiche del cristianesimo e le sue fonti scritturistiche, costruendo nuove relazioni umane e proficue condivisioni professionali scorgendo con più attenzione la presenza di Dio sotto le pieghe della storia. Un bel bagaglio da portare in regalo agli studenti. Un collega di viaggio ha scritto: «Pellegrinare in Terra Santa è prestare i propri passi alla verità dell'Amore, scoprendosi regalo reciproco, nella semplicità del vivere quotidiano. È gustare la gioia della Pasqua che fa di noi dei risorti».

**IN TERRA SANTA**
Scatti dal pellegrinaggio vissuto da un gruppo di docenti di religione della Diocesi di Padova.